

stesse, ma in quantità minori. In aumento è solo lo storno, che fino a tre anni fa non era nella nostra zona. Altra novità è che la taccola, prima presente solo in alta montagna, ora in paese sta prendendo il posto dei piccioni".

Parlare con Brunori è un vero piacere perché si ha immediatamente la consapevolezza di avere di fronte una persona esperta e responsabile e a un esperto non si può non chiedere notizie sulle tecniche d'imbalsamazione. Un rituale semplice, metodico, uguale, in cui tutto è scontato, meno i risultati che possono variare di volta in volta.

"Prima l'imbalsamazione veniva fatta d'urgenza, oggi si può rimandare perché c'è il surgelamento" precisa.

L'animale viene spellato, privato della carcassa, in cui s'inserisce a sostegno uno scheletro di ferro. Si spalma internamente la pelle con pomata a base di anidride arseniosa (che Brunori confeziona personalmente con lo scrupolo e la segretezza di Zi' Dima) e si riempie l'involucro con ovatta, ricci d'imbalsaggio ed equini, mai con paglia che è soggetta a putrefazione. Si passa quindi alla fase di ricucitura della pelle, che è quella più difficile in cui 'si parra la nobilitate' dell'artigiano.

Tutto il processo d'imbalsamazione richiede abilità, maestria e una certa predisposizione. Restituire infatti agli animali la forma originale e la vivezza dello sguardo è elemento di distinzione fra gli imbalsamatori dilettanti e quelli professionisti. Di questa sua sorprendente abilità, Brunori è orgoglioso perché i suoi esemplari ci scrutano con l'occhio lucido e fiero come se fossero ancora nel proprio naturale habitat.

Come un artista si libera con la propria arte, così Brunori estrinseca le proprie capacità nella sua fatica d'imbalsamatore che per lui è fonte di distensione e di gioia.

A Montefortino, nella casa del collezionista, i locali a piano terra rigurgitano di migliaia di bestiole per la curiosità e l'interesse di studenti e di tutti coloro che amano conoscere le forme di vita animale delle nostre monta-

gne.

E' giusto chiedersi a questo punto quali prospettive ci sono che una tale ampia raccolta diventi di proprietà pubblica.

Ma il tassodermista ci to-

glie ogni illusione. "Tutto quanto ho messo insieme e lavorato rimarrà proprietà privata anche dopo la mia morte. Solo i doppioni dei vari esemplari vengono regalati alla sezione del Club al-

pino e soccorso di Montefortino, uno dei più organizzati d'Italia, per fornirgli una piccola mostra ornitologica permanente".

Tutto questo è un vero peccato.

